

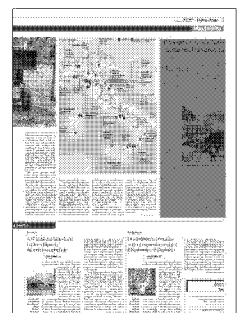
LA VORACITÀ CHE DEVASTA IL TERRITORIO

MAURIZIO MAGGIANI

Ho un'amica versiliana che negli ultimi vent'anni ha patito una grave alluvione e un paio di devastanti allagamenti; essendo una donna di principi, e una vecchia professoressa di filosofia del diritto, non ha mai chiesto risarcimenti di sorta, non ha nemmeno mai elemosinato comprensione e pietà agli amici che continuano ad essere in angustie per la sua sorte.

Il fatto è che la mia amica abita in via Focemorta, e ritiene giudiziosamente che solo uno spericolato ignorante, un ardito incosciente, o un disperato senz'atletto, possa credere davvero che una foce di fiume, torrente o rio, muoia davvero per sempre. A parziale attenuante adduce il fatto che nei mappali Focemorta era scritto tutto attaccato e lei desiderava ardentemente vivere in Versilia. Conosco una signora che amava ardentemente le Cinque Terre e aveva una bellissima casetta a Vernazza, perla tra le perle; la sua casa, per la precisione il comignolo sul tetto della sua casa, è diventata famosa in tutto il mondo.

CONTINUA A PAGINA 3



Il territorio devastato dalla nostra voracità

MAURIZIO MAGGIANI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dopo l'alluvione del 2011, è stata postata sul net la fotografia di un mare di fango con nel mezzo quel comignolo con infisso un cartello indicante il numero civico della casa che ci stava sotto, sotto il fango.

Quella signora ha invece ostinatamente chiesto i risarcimenti dovuti perché per anni e anni ha con rigorose perizie inutilmente esposto alle autorità amministrative il gravissimo rischio inerente la copertura a uso parcheggio del torrente che scorre accanto alla sua casa; ma nelle Cinque Terre i parcheggi sono oro e oltretutto coprire il torrente portava il rilevante vantaggio di eliminare la puzza che il medesimo spandeva, sgradevolmente e impunemente, a causa dei molti scarichi di sconveniente origine che si portava appresso al mare.

Sono cinquemila anni che abbiamo le conoscenze di ingegneria idraulica per deviare, dirigere, impacchettare i corsi d'acqua, e in tutti questi millenni sono state proficuamente usate in tutto il globo. A Genova si tombano i rii da secoli, soprattutto per questioni di igiene quando erano utilizzati per lo scolo dei rifiuti cittadini, a Bologna il fiume Reno che la fornisce dell'acqua scorre tutto sotto la città da più di un secolo e mezzo, ovunque ci sia dell'acqua che scorre è così, anche a Livorno, dove il sistema idrico e fognario del Granducato era un vanto agli occhi del

mondo. E ha funzionato splendidamente finché, per l'appunto, è stato un sistema.

Abbiamo imparato a governare l'acqua perché conosciamo a menadito le relazioni e interazioni, le loro cause e i loro effetti, tra acqua, territorio e necessità umane, perché conoscendo abbiamo generato dei sistemi efficienti, fosse stato incaricato di realizzarli Leonardo o l'intera comunità di contadini poveri e ignoranti delle Cinque Terre, tutti sapevano come fare.

Ma i sistemi sono stati mutilati e disgregati dall'igno-



Vernazza devastata dall'alluvione del 2011

ranza supponente e dalla stupida voracità, commettiamo errori mortali che cinque secoli fa non avremmo mai commesso, e non che a quel tempo avessimo meno necessità di abitare, di lavorare, di guadagnare, e non che fossimo più intelligenti di oggi, eravamo solo meno ingordi e meno stupidi, e nella contabilità della Repubblica di Genova la manutenzione del sistema occupava dieci volte il tempo di oggi e nella granducale Livorno, data la mitica parsimonia genovese e la larghezza leopoldina, sicuramente anche di più.

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI